



CAMILLO CAVOUR E GALILEO FERRARIS: UN POLITICO ED UNO SCIENZIATO FRA LE RISAIE

Livorno Piemonte (oggi Ferraris) è la patria dei fratelli Adamo e Galileo Ferraris, medico e patriota il primo, scienziato e docente universitario il secondo. Il primo, studiò medicina presso l'Università di Parma, in quella città conobbe Garibaldi, questo lo portò nel 1867 a combattere nella sfortunata battaglia di Mentana dove i fucili francesi a retrocarica Chassepot uccisero circa cento garibaldini fra cui due dei fratelli Cairoli. Esercitò la professione di medico a Borgo d'Ale curando i malati di colera, fu anche artista, in questo ruolo dipinse lo scenario per il teatro di Livorno. Seguì Garibaldi, quale medico personale, nella guerra franco-prussiana del 1870, morì a Digione il 23 gennaio 1871 combattendo contro i prussiani. Il fratello Galileo nato a Livorno nel 1847 fu uno dei più importanti scienziati italiani: sviluppò la scoperta del campo magnetico rotante con cui fu possibile risolvere il problema della trasformazione dell'energia meccanica in energia elettrica. Con grandissima generosità non volle brevettare la sua invenzione regalandola all'umanità. Galileo morì a cinquant'anni nel 1897 probabilmente logorato dalle fatiche della ricerca e dell'insegnamento. La casa dove nacquero Galileo e Adamo Ferraris è oggi casa Museo dove una serie di pannelli illustrativi mostrano i rapporti fra oggetti esposti ed ambiente artistico e scientifico di Torino dove si formarono ed operarono. È proposta una serie di esperimenti esplicativi con modelli funzionanti e motori elettrici di valore storico.

Si transiterà da Leri, la tenuta acquistata dal padre di Camillo Cavour, il marchese Michele, successivamente gestita da Camillo e dal fratello Ainaro con l'aiuto di un intelligente fattore Giacinto Corio.

Si giungerà a Lucedio qui ha sede il complesso fondato nel 1123 dai monaci cistercensi che bonificarono i terreni, tra di essi si cita la figura del Beato Oglerio di Trino il cui culto fu approvato ufficialmente da Pio IX. Il patrimonio abbaziale era diffuso in una serie di grange tra Canavese e Monferrato. La crisi degli ordini monastici colpì Lucedio, nel 1457 essa venne trasformata in commenda sotto il patronato dei Paleologi signori di Casale, successivamente passò ai loro successori i Gonzaga. Nel 1784 si giunse alla secolarizzazione con il passaggio all'Ordine Mauriziano, commendatario divenne il duca Vittorio Emanuele figlio di re Vittorio Amedeo III, in epoca napoleonica venne soppressa e passata in proprietà a Camillo Borghese cognato di Napoleone I, per risarcirlo delle collezioni d'arte sequestrate a Roma.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo.

Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.

Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche.

Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.

La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



Alla caduta di Napoleone il complesso venne lottizzato, nel 1861 il duca Raffaele Ferrari di Galliera acquistò la tenuta principale ed ottenne il diritto di fregiarsi del titolo di principe nacque pertanto il cosiddetto **Principato di Lucedio**, titolo tuttora affisso sul portale d'ingresso della proprietà. Dell'antico complesso rimangono l'aula capitolare (della metà del 1200) con colonne in pietra e capitelli, il refettorio con volte a vela sistemate su basse colonne, il campanile, in stile gotico lombardo, a pianta ottagonale. Esistono anche due chiese: quella abbaziale che risale come fondazione alla fine del 1100 venne demolita tra il 1767 ed il 1770 e sostituita con edificio di matrice tardobarocca progettato da un monaco architetto Valente de Giovanni. Una seconda chiesa detta del *popolo* venne progettata nel 1741 dall'architetto Giovanni Tommaso Prunotto per le funzioni per contadini e braccianti del luogo.